

## Star bene a scuola, è possibile?

Prevenire, promuovere, sensibilizzare, sono parole che ritroviamo sempre più di frequente in ambito educativo. In questi ultimi anni è vieppiù cresciuto il dibattito attorno ai compiti e ai ruoli educativi della scuola e, in particolare, degli istituti scolastici. Da sempre la scuola è il luogo deputato ad assicurare una formazione culturale, sociale e umana agli allievi, ricercando e proponendo un'efficace mediazione tra i bisogni educativi degli allievi e quelli della società.

Le numerose e ricorrenti trasformazioni sociali hanno richiesto alla scuola di interrogarsi con una certa regolarità per identificare e aggiornare questi bisogni. Ma ora quali sono i bisogni fondamentali dell'allievo? Pur senza entrare nel merito di questo tema, per fornire una prima risposta, si può perlomeno far riferimento a tre categorie generali: quella del conoscere, del fare e dell'essere. In sostanza la scuola si deve profilare nella sua azione educativa come un'istanza che aiuta a conoscere, a fare, ad essere. Si tratta quindi di porre le condizioni affinché questi processi possano svilupparsi nella vita di classe e di istituto. In effetti numerose iniziative avviate in campo scolastico si indirizzano in questa direzione.

Un esempio significativo di questo approccio lo ritroviamo nel programma quadro, denominato "Scuola e salute", promosso dall'Ufficio federale della sanità. Un programma che viene riproposto per la seconda volta e si prefigge di stimolare e sostenere progetti di educazione alla salute in ambito scolastico, dove la salute è intesa nella sua accezione più ampia, ossia non ricollegata unicamente al campo sanitario, ma collocata in quello del benessere generale.

Sulla base di questo programma quadro il Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha quindi elaborato e sottoposto alle Autorità federali un proprio progetto denominato "Star bene a scuola, è possibile?". Ottenuto il riconoscimento da parte dell'Ufficio federale della sanità, a partire dallo scorso mese di settembre, cinque istituti ticinesi di scuola media, unitamente a una scuola del Grigioni ita-

liano, saranno impegnate, per un periodo di due anni e mezzo, nella realizzazione di questo progetto.

In relazione a quanto affermato sui nuovi compiti educativi della scuola ci sembra utile richiamare brevemente le finalità e le caratteristiche di questo progetto.

Numerosi studi scientifici hanno confermato come esistano determinate condizioni che favoriscono lo sviluppo personale e cognitivo dell'allievo; tra queste ci preme sottolinearne alcune. Prima fra tutte la condivisione, tra i diversi partner (allievi, docenti e genitori), del senso del progetto formativo. Spesso le aspettative, gli atteggiamenti diversi espressi dalle tre principali componenti, generate da una scarsa informazione reciproca, sono fonti di tensioni e conflitti che non favoriscono di certo l'attuazione di un progetto educativo. Non sempre le relazioni tra insegnante e allievo sono positive e improntate alla fiducia reciproca; ne consegue che gli allievi, ma pure gli insegnanti e i genitori, si trovino spesso a vivere in un "ambiente stressato", conflittuale e caratterizzato dalla paura di sbagliare o di essere giudicato. Il risultato è una dispersione considerevole di energia sia da parte degli allievi che da parte dei docenti e delle famiglie. Ciò comporta una sicura perdita di potenzialità e di efficacia dell'azione educativa.

Alla luce di queste considerazioni l'obiettivo del progetto non è sicuramente quello ambizioso di creare all'interno dell'istituto un clima artificioso di convivialità e di comprensione reciproca, al riparo da qualsiasi situazione stressante, completamente staccata dalla realtà circostante. La scuola, ben lo sappiamo, mantiene un costante rapporto dialettico con la società e di conseguenza ne riflette le contraddizioni, le incertezze e le difficoltà. Certi fenomeni tipici del nostro vivere quotidiano si ritrovano nella scuola; pensiamo ad esempio alla crescente diversità della popolazione e alle nuove esigenze di integrazione, alla ricerca di nuovi equilibri tra individualità e socialità, alle forme di violenza o disagio personale e sociale. Aspetti che determinano la

progressiva difficoltà ad interpretare e ad assumere il ruolo di insegnante, di genitore e di allievo.

Il progetto "Star bene a scuola, è possibile?" non vuole assolutamente estraniarsi o rifuggire questi problemi, ma pretende di partire proprio da questo quadro di realtà per individuare il proprio percorso. L'idea di fondo è di avviare un lavoro nei sei istituti scolastici per migliorare le conoscenze reciproche tra allievi, genitori e docenti su ciò che è favorevole alla salute fisica, psichica e sociale, all'apprendimento e allo sviluppo di sé, così come su ciò che è piacevole e utile a casa, in classe e a scuola.

Genitori, allievi e docenti saranno chiamati in un primo tempo ad approfondire la riflessione sul concetto di salute in generale a scuola e, in un secondo tempo, a identificare le condizioni che potrebbero migliorare il clima all'interno dell'istituto scolastico. Le parole-chiave per arrivare alla formulazione del progetto sono essenzialmente due: collaborazione ed esplicitazione. Una vera, effettiva e convinta collaborazione tra i diversi partner è un presupposto indispensabile per la realizzazione di qualsiasi progetto; l'esplicitazione dei rispettivi punti di vista, delle attese, delle prospettive è necessaria per definire una piattaforma comune di lavoro.

Un'altra caratteristica distintiva del progetto è quella di considerare ogni istituto scolastico come una comunità educante che ha la sua storia, le sue regole, le sue specificità e quindi ogni iniziativa dovrà innestarsi su questo tessuto. Non si potrà, soprattutto nella fase realizzativa, impostare un progetto unico, ma si dovranno sviluppare delle iniziative che tengano in debita considerazione le caratteristiche di ogni singola realtà scolastica.

L'attuazione del progetto si articolerà in quattro tappe principali. Nella prima, utilizzando strumenti diversificati, si dovranno raccogliere le informazioni sui fattori che sono considerati favorevoli al pieno sviluppo del-

(Continua a pagina 20)

*Il presente numero di «Scuola ticinese» è illustrato con opere dell'artista César Domela (1900-1992), tratte dal catalogo realizzato in occasione dell'esposizione al Museo cantonale d'arte di Lugano (aperta fino al 26 novembre 2000).*

## Offerte del Museo svizzero dei trasporti e delle comunicazioni

Nell'anno scolastico 1999/2000 hanno visitato il Museo svizzero dei trasporti e delle telecomunicazioni di Lucerna ben 1800 scolari ticinesi. Il Museo, che è il più grande del genere in Europa, rivolge alle scuole ticinesi l'invito ad una visita, che può estendersi al planetario ZEISS Longines, al Museo Hans Erni, ai due padiglioni Com, alla biblioteca, al Ristorante Treno & Cockpit, nonché al Cineteatro IMAX. Nell'ambito del servizio «Formazione & Mediazione», la formazione dei docenti che intendono organizzarvi una visita è gratuita.

Per informazioni, si prega di rivolgersi al Museo dei trasporti e delle comunicazioni, Lidostrasse 5, 6006 Lucerna, tel. 041/370.44.44, fax 041/370.61.68.

## Corsi ATSA

L'Associazione ticinese scuola attiva (ATSA) rende noto che è stato allestito il programma dei corsi 2000/01 organizzati per i docenti dei diversi ordini di scuola. Il programma, che comprende 22 corsi di aggiornamento e di formazione nell'ambito delle attività

creative e dell'innovazione pedagogico-didattica, può essere richiesto rivolgendosi alla signora Augusta Balmelli, via al Nido 11, 6900 Lugano, tel. 091/966.83.43; le iscrizioni possono essere effettuate tramite il formulario allegato al programma. Per chi intende divenire socio dell'ATSA, è invece pregato di rivolgersi al signor Majo Bosia, Sorengo, tel. 091/967.22.05.

## «Comunicazione nei contesti di formazione» (USI): iscrizione di docenti con formazione magistrale

La Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera italiana ha attivato un nuovo indirizzo per rispondere alla consistente domanda di aziende, scuole, enti culturali, diplomati che possiedono conoscenze e competenze sia nella comunicazione sia nella gestione di progetti formativi e di innovazione. Il nuovo indirizzo «Comunicazione nei contesti di formazione» inizierà il prossimo anno accademico e prevede la possibilità di immatricolazione per candidati con formazioni pedagogiche o sociali acquisite in scuole universitarie professionali o scuole magistrali. La formazione già acquisita potrà portare al riconoscimento di crediti con esonero dalla frequenza e dagli esami. Nel definire i crediti riconosciuti si terrà conto degli studi e del percorso professionale del candidato, valorizzando quanto già acquisito. Un anno accademico consiste in 60 crediti: il riconoscimento dovrebbe situarsi tra i 60 e 70 crediti.

Attualmente il numero di studenti iscritti alla Facoltà nel primo semestre ha superato ogni aspettativa per cui nuove richieste sono accettate solo in casi eccezionali: sono invece ancora disponibili alcuni posti per i semestri successivi, in particolare per l'indirizzo «Comunicazione nei contesti di formazione»: gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria dell'USI indicando specificamente che ci si intende immatricolare nell'indirizzo citato; la valutazione della formazione e del percorso professionale verrà fatta dalla Facoltà, indicando i crediti riconosciuti e preparando un piano di studi specifico. Informazioni: Università della Svizzera italiana, Segreteria, Tel. 912.46.46, Fax 912.46.47, Via Ospedale 13, 6900 Lugano; admin@lu.unisi.ch.

## Star bene a scuola, è possibile?

(Continuazione da pag. 2)

le possibilità degli allievi a scuola, mentre nella seconda i risultati scaturiti saranno presentati alle diverse componenti, favorendo così una elaborazione cognitiva ed affettiva degli esiti nonché una presa di coscienza delle differenti prospettive. In questa seconda fase, un'attenzione particolare sarà riservata alla ricerca e alla definizione degli ambiti sui quali si intende intervenire. La terza tappa contempla l'attuazione dei progetti concreti, finalizzati ad apportare i miglioramenti auspicati negli ambiti previsti. Il progetto si concluderà con una valutazione e una valorizzazione dei risultati conseguiti alla fine dei diversi percorsi intrapresi.

Gli istituti coinvolti costituiranno una sorta di "laboratorio sperimentale", all'interno del quale si svolgeranno delle esperienze mirate a verificare se, grazie alla partecipazione e al sostegno di tutti i partner educativi, è possibile star bene (o perlomeno meglio) a scuola. L'obiettivo più ambizioso è però quello che la scuola tragga delle indicazioni concrete per migliorare ulteriormente la sua azione nel campo della promozione della salute.

Francesco Vanetta

### REDAZIONE:

Diego Erba  
direttore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Mirko Guzzi  
Giorgio Merzaghi  
Renato Vago  
Francesco Vanetta

### SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta  
Dante D. Scolari  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona  
telefono 091 814 34 55  
fax 091 814 44 92

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

Salvioni arti grafiche  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

### TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-  
fascicolo singolo fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona I  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona